

## Estonia

Pari a Nocera  
in allenamento  
pre-Italia

NOSTRO SERVIZIO

Non è stata proprio un'impresa brillante quella partita in campo di Nocera Inferiore. La nazionale estone che sabato 25 marzo incontrerà allo stadio "Arechi" di Salerno l'Italia, ha infatti pareggiato 1-1 in amichevole con la Nocera prima in classifica nel girone C di serie C2. La partita giocata allo stadio San Francesco di Nocera Inferiore è seguita da un migliaio di spettatori: si è svolta sotto lo sguardo interessato dell'invaso di Amigo Sacchi, Francesco Rocca, che ha preso appunti durante tutti i novanta minuti di gioco. L'Estonia che è giunta in anticipo in Italia ed è in ritiro a Paestum, ha fatto vedere quanto già sa fare: forza fisica e buona volontà ma tecnica individuale non eccelsa, tranne che in pochi elementi. Gli estoni sono andati in vantaggio al 10 con Toomas Krom. Ha pareggiato al 45 Fontanella realizzando dagli undici metri un rigore concesso per un fallo di mano in area di Lemsalu.

Quello che si svolgerà a Salerno sabato prossimo sarà il incontro di ritorno del girone di qualificazione alla fase finale dei Campionati Europei del 1996, all'andata giocata l'8 ottobre scorso a Tallinn. L'Italia vinse per 2-0 grazie alle reti segnate da Panucci e Casiraghi. È tra l'altro questo l'unico precedente esistente tra le due nazionali. La partita contro l'Estonia è di fondamentale importanza per il cammino europeo degli azzurri: la squadra di Sacchi ha finora giocato tre incontri del girone di qualificazione. L'Italia ha pareggiato 1-1 a Mambor contro la Slovenia, poi ha vinto come detto in Slovenia e quindi è stata seccamente sconfitta a Palermo per 2-0 dalla Croazia. Vincere è quindi quasi obbligatorio per sperare di aggiudicarsi un posto in Inghilterra. Le convocazioni per la partita contro l'Estonia saranno di ramate da Sacchi quasi certamente domenica, dopo le partite del campionato e, è attesa per vedere se il ci richiederà o meno nel giro della nazionale Gianluigi Viali.

La Federazione Italiana Gioco Calcio ha intanto fissato i prezzi dei biglietti per la partita del 25 marzo a Salerno. Tribuna Verde 60mila, Tribuna Azzurra 50mila, Tribuna Inferiore 40mila, Tribuna Superiore 35mila. Curve 18mila. I biglietti saranno messi in vendita al pubblico da lunedì 20 fino alle ore 18 di venerdì 24 marzo. La Fgci ha anche deciso alcuni interventi per combattere il bagarraggio: tra questi il divieto di vendere a ogni acquirente più di due biglietti.

## IL FATTO. Contestazione durante l'allenamento: insulti alla squadra, sassi contro i cronisti



Zeman mentre discute con i tifosi durante gli allenamenti

Alberto Paris

## Lazio assediata: gli ultrà invadono il «Maestrelli»

Trecento tifosi della Lazio hanno invaso ieri pomeriggio il «Maestrelli» durante l'allenamento della Lazio. Attimi di tensione: una sassaiola, l'auto di Rambaudi presa a calci. Il tecnico Zeman: «Questo non è più calcio».

LORENZO BIANCHI

ROMA. La macchina di Rambaudi presa a calci, un cancello del «Maestrelli» sfondato e i giocatori costretti a rimanere dentro agli spogliatoi per un bel po' di tempo. A questo vanno aggiunti anche il lancio di alcuni sassi verso un gruppo di giornalisti e il vetro posteriore dell'auto di un giornalista di una televisione privata sfondato con un casco. Contestazione e sovrappiù molta tensione: ieri pomeriggio al campo di allenamento della Lazio, frutto dell'eliminazione dalla Coppa Uefa immediata dalla squadra romana martedì sera contro i tedeschi del Borussia Dortmund. I tifosi più esagitati della formazione biancoceleste si sono dati appuntamento davanti al «Maestrelli» per far sentire la loro voce e il loro scontento. Ma come troppo spesso accade, dalle parole si è ve-

locemente passati ai fatti. Dopo aver sfondato un cancello una settantina di ultrà sono riusciti a raggiungere gli spogliatoi. I giocatori più bersagliati dagli insulti dei tifosi sono stati il croato Boksic, Di Matteo, l'argentino Chamot e Rambaudi. Quest'ultimo ha cercato di parlare con i tifosi che gli rimproveravano di aver chiesto un sostanzioso rimborsamento al contratto. «Non è vero», ha detto il giocatore. Poi è arrivato il presidente Zoff a riportarlo negli spogliatoi. «Lasciamo stare il contratto», ha sussurrato.

Intorno a questa scena, altri duecentocinquanta tifosi rumoreggiavano regalando con volgarità quanto giocati accusati fra l'altro di scarso attaccamento alla maglia. «Mi aspettavo di vedere una contestazione», ha spiegato Zeman, «ma non certo così dura».

Sta di fatto che il tecnico boemo è stato costretto ad interrompere il suo allenamento a causa dell'invasione del terreno di gioco da parte di un ragazzino urlante. «Ho detto ai miei giocatori di andare a farsi la doccia prima del tempo perché non c'erano le condizioni per migliorare l'allenamento tecnico e tattico. Quello che si è visto al Maestrelli non è calcio, non mi era mai capitato di dover interrompere un allenamento a causa di un'invasione di campo». Una considerazione infine: «Se avessimo passato il tempo adesso la gente ci porterebbe sulle spalle. Ma siccome non è andata così».

Sta di fatto che la contestazione programmata è poi proseguita. I giocatori sotto alle docce e Zeman a parlare con la gente inferocita. Ci sono voluti oltre tre quarti d'ora per spiegare questioni e scelle. Nel frattempo, però, polizia e carabinieri chiamati in tutta fretta a contestazione già iniziata avevano escogitato la giusta maniera per far uscire i calciatori con le loro auto dall'impianto: è stato sparato un cannone di lacrimogeno ed è stato bloccato il viale che porta al Maestrelli. Così sono uscite le auto contromano eludendo così il contatto con i tifosi. La prima azione insomma è riuscita. Allenatore Boksic

dal canto suo non ha nemmeno iniziato l'allenamento e poco dopo le cinque è riuscito ad ingannare tutti quanti uscendo indisturbato dal cancello centrale alla guida della sua BMW nera.

Il vice questore di Roma Augusto Bellisano (chiamato fra l'altro quando la contestazione era già iniziata da tempo) è stato assai chiaro: «Il Maestrelli è un impianto indifendibile. Se ci fosse una contestazione organizzata, durante agenti arrivati al campo se la sono cavata bene. È stato sparato un lacrimogeno e bloccata la circolazione di una strada per alcuni minuti. Questo escamotage è bastato per fare in modo che non si verificasse nessun incidente di rilievo. Tutto sotto controllo, dunque? In pratica si teorizza che la possibilità che oggi pomeriggio si ripetano «show» degli iniducibili è abbastanza scarsa, praticamente nulla perché il campo verrà preso d'alto da una camerone della polizia. «Tutto questo», dice sconsolato Zeman, «non è giusto né normale ma purtroppo è lo specchio della vita odierna. Il calcio è più pulito di tante altre cose. Ricordatevi: gli ultras che si sono posti contro il calcio non faranno un esame di coscienza».

Champions League  
Il Paris Saint Germain  
vuol spaventare il MilanDAL NOSTRO INVIATO  
STEFANO BOLDRINI

PARIGI. C'era una volta il calcio oppio dei popoli. Prestano. Oggi il football «tra» e la «tra». Copie. Se ne è accorto anche il quotidiano comunista francese *L'Humanité* che ha dedicato la foto della copertina di ieri alla vittoria del Paris SG *Liberation*, altro quotidiano della sinistra, si limita ad un richiamo in prima pagina: «Il Paris SG fa fuori il Barça». Toni decisamente soft nel quotidiano conservatore *Le Figaro*, che quasi nasconde l'avvenimento. Punti esclamativi nei titoli di *Le Parisien*, *Magistral Paris*, e di *L'Equipe*, il quotidiano sportivo francese che almeno si distingue nella sintesi: «Grandioso».

Ma vediamo da vicino questa squadra che ha entusiasmato mercoledì sera al Parco dei Principi. Venticinque anni, appena di stona (il Paris SG fu fondato il 12 agosto 1970 grazie all'iniziativa di 20 mila azionisti) eppure in un quarto di secolo la squadra parigina ha già ottenuto risultati importanti. Nella bacheca sono custoditi due scudetti (1986 e 1994) e tre Coppe di Francia (1982, 1983, 1993) mentre a livello europeo il club esibisce le tre semifinali di fila, compresa l'ultima che opporrà il Paris SG al Milan il 5 e il 19 aprile prossimi. La forza di questo team emergente è la sua struttura societaria. Il momento-chiave è stato il 1990 quando il Paris SG, versava in gravi difficoltà finanziarie, il club fu ristrutturato con l'adozione dello statuto di Società anonima obiettivo sportivo. A fine maggio 1991 il Paris SG concluse un accordo con l'emittente «Canal Plus» e con il Comune di Parigi. La riorganizzazione societaria ha prodotto risultati immediati. Il Paris SG oggi è il più ricco club di Francia. Un mito dello sport, la caduta rovinosa del Marsiglia di Bernard Tapie. La semifinale europea è un traguardo storico, ma è considerata solo una tappa intermedia. L'obiettivo del club che può contare su ben dieci sponsor in campionato e uno in Coppa dei Campioni è quello di diventare campione d'Europa per triplicare gli utili e di trainare il football francese al grande appuntamento in programma tra tre anni il mondiale Francia 1998.

Ecco qualche dettaglio sui tecnici e giocatori del prossimo avversario del Milan. L'allenatore è Luis Fernandez (2 ottobre 1959, Tarifa, Spagna), ex faccino del centrocampo della migliore Francia di tutti i tempi. Platini era l'artista. Giocava il regista. Tigrina il maratoneta e lui Fernandez portava le boracce. Allenò il Paris SG dal maggio dello scorso anno. È un offensivo dotato di buon senso pratico.

Contro il Barcellona ha schierato una squadra a tre punte, ma ha proibito ai difensori di superare la metà campo.

Difesa. Bernard Lama (1963) originario della Guyana francese, l'ex colonnista penale resa celebre dal film *Papillon*, è il portiere. Agile e scattante, ma scatenato nelle uscite è nel cuore della tifoseria parigina per il modo clownesco di interpretare il ruolo. José Cobos (1968) e Patrick Colletier (1965) sono i due difensori laterali. Cobos ha visto le streghe con Stochkov ma ha avuto il merito di non perdersi d'animo e di stringere i denti fino alla conclusione della gara. Colletier ha duellato con un Hagi lontano dalla forma migliore. Il pacchetto centrale è composto dal brasiliano Ricardo Gomes (1964) e Alan Roche (1967) entrambi assenti contro il Barcellona mercoledì sera. Gomes è possente, ma lento. Roche è l'unico vero punto di forza di una difesa ballenata. Contro i catalani hanno giocato Antoine Kombouare (1967) originario della Nuova Caledonia, uno spillo di gran carattere, ma distratto e Paul Le Guen (1964) un centrocampista utilizzato da Fernandez come libero.

Centrocampo. Tra le stelle Rai e Valdo, brasiliani tristi, brilla la potenza di Vincent Guerin (1965) che ha segnato il gol del 2 a 1 al Barça. Non è un fuoriclasse, ma è dotato di grande senso tattico. È l'uomo più in forma del Paris. Souza Vieira de Oliveira detto Rai (1965), fratello del dottor Socarrès, è una fotocopia del celebre parente. Alto, indolente, una tartaruga dai piedi buoni. Gioca nel Paris dal 1993, il compare di reparto è di nazionalità. Claudio, figlio dello Valdo (1964), è un coltello del centrocampo. Esile, timido, ma con il tocco di palla morbido. Daniel Bravo (1963) è un attaccante divenuto con gli anni un centrocampista. Ex Nizza e Monaco è sulla breccia da una dozzina d'anni. Segno all'Italia di Bearzot prima del mondiale spagnolo del 1982.

Attacco. È il reparto più forte di una squadra sbilanciata in avanti. Il tandem Weah-Gilino è di valore mondiale. George Weah (1966) è il libanese che fa sognare il Milan. Capocannoniere della Coppa dei Campioni (8 reti) è un attaccante che abbina la potenza alla classe. Fortissimo di testa e dotato di gran tiro, eccede forse nel dribbling. Come del resto il partner David Gilino (1967), funambolico, geniale, forte anche fisicamente. Ala d'altri tempi (gioca a sinistra) ha però il senso del gol. Lo scorso anno segnò in campionato 13 reti, due più dell'ultra reclutizzato Weah.

## COPPA DELLE COPPE. I blucerchiati eliminano i portoghesi ai calci di rigore

## Samp d'orgoglio: passaggio a Oporto

PORTO-SAMPDORIA 0-1 (3-6 d.c.r.)

PORTO. Vitor Baia 6, Joao Pinto 7, Paulo Santos 6, Aloisio 6,5, Zé Carlos 5, Emerson 6, Secretário 6 (91), Rui Jorge 5, Rui Barros 4,5 (75), Folha 6, Yuran 5, Latapy 5,5, Domingos 6 (12), Candido 13, Jorge Costa 15, Jorge Couto 10, All Robinson.

SAMPDORIA. Zenga 6,5, Serena 6,5, Sacchetti 5, Invernizzi 5, Rossi 6,5 (83), Maspero 5, Mihajlovic 6,5, Lombardo 7, Salsano 6,5, Platt 6, Mancini 7, Evani 7 (67), Jugovic 7 (12), Nuciani 15, Bellucci 15, Sali, All Eriksson.

ARBITRO Batta (Francia) 6

RETI 49 Mancini

NOTE Ammoniti Lombardo, Yuran, Mihajlovic, Zé Carlos, Jugovic. Espulso Platt al 117. Serata fredda e piovosa, stadio esaurito.

NOSTRO SERVIZIO

In pochi concentrati a Genova alla vigilia si vedevano all'impresa della Samp. Una squadra che girava a corrente alternata doveva andare a conquistare la qualificazione nel campionato del Porto che domina il campionato portoghese e che aveva vinto la partita d'andata. Ma i rassisti invece i liguri hanno centrato l'obiettivo: hanno sofferto e lottato per 120 minuti e hanno avuto i ricami validissimi al momento cruciale. I rigori (quasi centi su cento) rigori sono le equazioni seguite di una concentrazione eccezionale. Anche dopo una gara così difficile come quella giocata nello stadio di Oporto. Quella che deve tentare l'impossibile rimonta è una

Samp un po' malandata, in difesa Eriksson deve fare a meno di Mancini e Vierchow e a centrare il po' (oltre a Gullit) manca anche Jugovic. Così i doniani presentano Salsano che nelle idee dell'allenatore dovrebbe dare maggiore vivacità a un attacco troppo bloccato su Mancini e Lombardo. Nonostante gli inserimenti sono pur sempre loro due a portare i maggiori pericoli ai portoghesi. Si parte con un ritmo elevatissimo e già il 3 Latapy ha sul piede una palla buona per dare il colpo di KO ai liguri, ma il suo pallone finisce di poco a lato. La risposta è affidata alla testa di Lombardo che sul cross di Man-

cini al 5, gira centrale non creando troppi problemi a Vitor Baia.

C'è tensione in campo come si conviene a una gara di questi livelli ed è proprio dovuto a questo fatto se l'arbitro nel giro di pochi minuti ammonisce Lombardo, Yuran e Mihajlovic. Cartellini gialli nel complesso giusti e comunque non dovuti a cattiveria. Con il passare dei minuti la Sampdoria acquista confidenza con la gara e assume il controllo del gioco. All'11 Mancini fa partire un bel di dritto di controbalzo che finisce di poco a lato. E proprio il capitano doniano al 28 ha la migliore occasione per pareggiare il gol di Yuran a Genova. Sulla sinistra fila via Lombardo

che entra in area, porta a spasso tre difensori del Porto e dà palla a Mancini. L'ex «bimbo» preferisce piazzare il tiro anziché scagliare la potenza e la palla finisce sul palo. Per dare un'idea della supremazia doniana basta un dato: è il 25 quando il Porto va a battere il suo primo calcio d'angolo. E il maggior pericolo Zenga lo commette quando un pallone scodellato da Joao Pinto fa ripartire tra Rossi e Yuran e fa finire tra le braccia del portiere.

Il secondo tempo è iniziato da appena 4 minuti quando Mancini dà alla Samp il gol della speranza. Il capitano è prontissimo ad avvertire una sua risposta di testa di Paolo

Il tiro è imparabile per Vitor Baia e a questo punto le sorti della qualificazione sono in perfetta parità. Il Porto si inverte nella metà campo della Sampdoria, senza però portare alcun serio pericolo a Zenga, a parte quelli che il portiere si crea da solo come al 79 quando sbaglia uscita e regala la palla a Secretário che fortunatamente per lui non trova la girata. Ma la migliore occasione capita sempre alla Sampdoria e precisamente a Salsano (un 60). Platt gira di testa un assist perfetto ma il sinistro al volo del centrocampista finisce a lato. Ma nessun attacco porta a risultati concreti: così si finisce ai supplementari.

Per i tempi supplementari che il Porto affronta con maggiore incertezza della Sampdoria e soprattutto nel secondo quarto d'ora i portoghesi portano sul piccolo a Zenga prima con Akisio (113) poi con Yuran (118) e in entrambi le occasioni il portiere risponde benissimo. Così la qualificazione viene decisa ai rigori: affrontati dalla Samp senza Platt espulso al 117 per un brutto fallo su Latapy lanciato verso l'area doniana. Questa la sequenza dei tiri di dischetto: Mihajlovic (gol), Emerson (gol), Jugovic (gol), Latapy (parato), Maspero (gol), Domingos (gol), Salsano (gol), Folha (gol), Lombardo (gol).

## DIAMO UN TETTO AI PROFUGHI DELLA CECENIA.



In Mozambico, Somalia, Bosnia, Burundi, Rwanda e da oggi anche in Cecenia, i volontari di Inter SOS aiutano i profughi e sfollati a tornare nelle proprie case, distribuiscono alimenti, riaprono ospedali, ambulatori e scuole, realizzano opere civili urgenti, provvedono al ricongiungimento familiare dei bambini dispersi. Nell'operazione Cecenia, dove ai 25.000 morti si aggiungono

400.000 profughi, si è intensificata la vita nella repubblica ingovernabile e dogliana. Inter SOS interviene garantendo ai gruppi più vulnerabili (bambini, anziani, malati, spacciati, pre-arrivati) che consentano una vita più dignitosa. Per poter essere ogni giorno in prima linea abbiamo bisogno anche del tuo contributo. Aiuta Inter SOS ad intervenire subito.

**INTER SOS**  
ORGANIZZAZIONE UMANITARIA PER L'EMERGENZA

INTER SOS via Boncompagni, 19 00187 Roma fax 48.90.39.99 c.c. 87702007